

Dal 14 al 19 giugno

Esercizi spirituali itineranti sulle tracce della Laudato Si'

Eremiti e spiritualità nella Media Valcamonica sulle tracce della Laudato Si' di Papa Francesco. Da martedì 14 giugno l'Ufficio diocesano per l'impegno sociale con la commissione per la salvaguardia del creato propone il settimo corso di esercizi spirituali itineranti per giovani e adulti. I partecipanti soggiogneranno all'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno tutta la settimana. Il prezzo giornaliero a mezza pensione (cena, notte, colazione) è di 40 euro ciascuno.

Si accetta anche la presenza per un tempo parziale. Il ritrovo è martedì 14 giugno alle 14.30 alla stazione dei treni di Cividate Camuno, da lì poi si proseguirà a piedi fino all'eremo di Bienno. Nei giorni successivi, camminando in contemplazione e in allegria, si visiteranno altri eremi: Annunciata a Borno, Casa delle Suore Dorotee a Cemmo, San Giorgio a Niardo, Suore Clarisse a Bienno. Ogni giorno si pregheranno le lodi, i vesperi con la partecipazione alla

S. Messa e la meditazione sulla Laudato Si' di Papa Francesco. Gli esercizi permetteranno anche di conoscere i santi legati ai luoghi visitati: Geltrude Comensoli (nella foto, l'icona), Giuseppe Tovini, Mosè Tovini, Innocenzo da Berzo e Annunciata Cocchetti. Per informazioni e iscrizioni (entro fine maggio), bisogna contattare don Gabriele Scalmana al numero 030.2006670 o scrivere una email a salvaguardiadelcreato@diocesi.brescia.it.

DIOCESI

zanardini@lavocedelpopolo.it

Lutto in Diocesi
Don Battagliola

Il 17 dicembre è morto all'Hospice della Domus Salutis don Domenico Battagliola. Classe 1926 e originario della parrocchia di Manerbio, ha svolto i seguenti incarichi: curato a Lodrino (1953); curato a Offlaga (1954-1957), a Cigole (1957-1959) e a Rovato (1959-1960); presso il Santuario delle Grazie (1960-1966); curato a Lovere (1966-1971). I funerali, presieduti da mons. Olmi, sono giovedì 19 maggio alle 15.30 presso la parrocchiale di Manerbio. Sarà sepolto nel cimitero di Manerbio.

Fratello
don Piero

Con la scomparsa di don Piero Verzeletti, Brescia diventa orfana di una figura profetica e interprete dell'attenzione della Chiesa nel campo sociale

Bornato

DI LUCIANO FEBBRARI

“Se chiudo gli occhi, sono qui ma anche altrove, dove la realtà sollecita lo sguardo e quindi l'azione. Intanto l'albero, sempre sospinto dal vento dello spirito di libertà, appassiona, continua a crescere, continua a lasciare i suoi segni”. Così la cooperativa sociale “Il Calabrone” ha salutato, il 12 maggio, la scomparsa del fondatore, don Piero Verzeletti, “uomo, prete, operaio, terapeuta, presidente, ma soprattutto compagno e amico”.

La biografia. Nato a Cazzago San Martino nel 1932 e ordinato a Bornato nel 1959, don Piero dal 1959 al 1966 è stato vicerettore in Seminario, dal 1966 al 1970 ha seguito l'opera vocazionale e assistenziale diocesana dei fanciulli cattolici, nel biennio 1970-1971 vicerettore in Seminario, curato festivo a Cortine (1971-1972) e prete operaio (1972-1990) in una acciaieria di Nave. La scelta di essere un “prete operaio” provocò qualche tensione. “Per quanto riguarda il rapporto con la Chiesa sono stati anni delicati per-

ché – raccontò in una lunga intervista concessa a Angelo Onger – era difficile cogliere il significato di una scelta di quel tipo. Che non era una scelta eroica, semplicemente rispondeva al bisogno della persona di entrare nell'impasto quotidiano perché è un conto incontrare l'uomo in fabbrica e un altro in famiglia. È sempre lo stesso uomo ma le condizioni, i pensieri, il linguaggio, i sentimenti, le vicende che si manifestano sono altri. Questo calarmi dentro mi ha stimolato a leggere il vangelo con uno spirito diverso. È stata un'esperienza molto radicale dal punto di vista della fede perché eri costretto a mettere in discussione tutto”.

Il Calabrone. Nel 1981 don Piero inizia a occuparsi della tossicodipen-

■ **Si è immerso nella realtà della fabbrica o della tossicodipendenza per essere il servo dei bisogni delle persone**



DON PIERO VERZELETTI

denza. Il sacerdote comprende che queste persone hanno bisogno di essere capite e ascoltate prima ancora che giudicate, inizia così un percorso al loro fianco che si traduce ben presto in un progetto concreto: la realizzazione di una cooperativa. L'impresa si dimostra però tutt'altro che semplice poiché mancano i fondi, le risorse umane disposte a partecipare all'iniziativa, non vi è alcun riconoscimento ufficiale e nemmeno la possibilità di usufruire di sussidi. Tra difficoltà e sforzi don Piero prosegue nel suo intento e nasce così la cooperativa “Il Calabrone”. Era il gennaio 1982 quando al Villaggio Prealpino, in un prefabbricato di proprietà del Comune di Brescia, arrivò il primo ospite di una comunità appena costituita. Partiva così l'avventura del Calabrone: all'insegna di fiducia, speranza e incoscienza, don Piero Verzeletti e un gruppo di persone sensibili ai problemi del disagio e dell'emarginazione giovanile. Ha tentato di dare

■ **Ha fondato la realtà del Calabrone e ha tentato di dare risposte nuove a nuovi bisogni senza improvvisare nulla**

risposte nuove a nuovi bisogni senza improvvisare nulla: agli inizi degli anni Novanta è tornato a scuola per quattro anni e ha preso il diploma di psicoterapeuta.

La spiritualità. Don Piero ha cercato di essere un uomo trasparente, “nel nome – spiegava a Voce – di una onestà che va riempita dalla grande attrazione di Dio. È il sentirmi un uomo che dice relazione con Gesù Cristo, nel nome del quale fai tante cose non per inseguire traguardi personali ma per rispondere a una sua chiamata. La mia vita non è stata né un crescendo né un calando. Mi sono immerso nella realtà della fabbrica o in quella della tossicodipendenza per essere, lo dico senza alcuna enfasi, il servo delle persone e dei loro bisogni”.

Sabato 21

La famiglia e la crisi antropologica

La famiglia nella crisi socio-antropologica. La famiglia oggi è messa in discussione vuoi dal ritmo della quotidianità vuoi da una società che non la tutela a sufficienza. L'Associazione culturale della Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela con il Centro Mericiano propone un incontro, sabato 21 maggio dalle 16 alle 18, presso la cripta del santuario di Sant'Angela Merici in via Crispi 19. Dopo i saluti istituzionali di Laura Parenza (consigliere provinciale), dell'assessore Felice Scalvini, di mons. Vigilio Mario Olmi e di Maria Rosa Pollini (Superiori della Compagnia di S. Orsola), intervengono: Massimo Gandolfini su “La perdita del valore sociale della maternità biologica e nuova genitorialità”; il teologo Antonio Stevenazzi su “Famiglia - verso una nuova definizione”; Anna Maria Gandolfi (consigliera provinciale di parità) su “Lavoro e maternità - un binomio femminile fragile”; Cristina Cappellini, assessore alla cultura della Regione, su “Le politiche culturali e socio-economiche per la famiglia”. Gandolfini è presidente del Comitato “Difendiamo i nostri figli” nato dalle centinaia di conferenze-dibattiti organizzati sul territorio sui temi del gender, “nei quali abbiamo incontrato famiglie di ogni ceto sociale e di tutto il territorio e abbiamo riscontrato disinformazione sul tema”.

Lutto in diocesi

DI LUIGI ZAMELI

Bassano

La scomparsa del vescovo Migliorati

Mons. Giovanni Migliorati, vicario apostolico di Awasa in Etiopia, è scomparso il 12 maggio. Il religioso comboniano ha dedicato la sua vita ai poveri, soprattutto in Africa. Nato a Pavone del Mella nel 1942 e ordinato a Bassano Bresciano nel 1969, dal 1971 al 1973 ha studiato ad Addis Abeba. Mons. Giovanni Migliorati aveva sostituito alla guida della diocesi di Awasa mons. Lorenzo Ceresoli, un altro presule bresciano nativo di Nave (andato in pensione per aver raggiunto i limiti d'età), che aveva iniziato la sua attività missionaria in Etiopia tra i comboniani. Migliorati è entrato in seminario come vocazione adulta, nel 1965. Dopo il noviziato in Inghilterra e la teologia a Crema



e Venegono, è stato ordinato nel 1969; è stato missionario in Etiopia e in Polonia. Ha svolto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale a Fullasa e ad Arramo (1971-1973); direttore del Centro catechistico

di Dongora (vicariato apostolico di Awasa) dal 1974 al 1979; maestro dei novizi dal 1979 al 1984; promotore vocazionale dal 1984 al 1986; vicario generale e superiore locale (1986-1994); formatore della prima comunità comboniana polacca a Varsavia (1994-2001); rettore del Seminario di Awasa e segretario generale del Vicariato (2001-2009). Nel 2009 è stato eletto vescovo titolare di Ambia e vicario apostolico di Awasa-Etiopia. I funerali sono stati celebrati il 15 maggio nella chiesa di Bassano: mons. Migliorati è stato sepolto nel cimitero di Bassano. Esprimiamo la nostra vicinanza ai familiari e alla comunità dei Comboniani con la preghiera.

Domenica 29

Una festa per i 10 anni del Family Hope

In festa con noi. Domenica 29 maggio è in programma il 10° anniversario di Family Hope, la realtà di via mons. Fossati nata da un'intuizione di Elsa Belotti, che ogni anno segue e accompagna più di 1000 persone. La giornata si apre alle 10 con il musical “Credo in voi” portato in scena dalla scuola paritaria Santa Maria di Nazareth; alle 11.30 la Santa Messa con la benedizione della statua “Madonna del Canto” realizzata dagli studenti dell'Hdemia Santa Giulia con la supervisione del prof. Agostino Ghilardi: “Vogliamo che il canto di gioia del Magnificat possa rinascere in ogni donna col suo sì cantato e donato al mondo”. Durante la celebrazione, viene presentata la proposta del gruppo “Donne del sì”: è un invito rivolto a tutte le donne dai 18 ai 100 anni.

Le “donne del sì” si impegnano a crescere nella saggezza, ad esprimere la loro femminilità, a essere fedeli a se stesse, a educare ai valori le persone loro affidate. Dopo lo spiedo (prenotazione allo 0302300111) organizzato dal Gruppo Alpini, alle 15 il coro degli alpini “La Fornasina” di Prevalle intratterrà i presenti, mentre dalle 15 alle 17 è previsto uno spazio di animazione per i più piccoli. Per l'occasione, verrà illustrato anche l'accordo psicologico prematrimoniale: “Vogliamo porre l'attenzione all'accordo affettivo di patto, di impegno sul come affrontare i vari momenti, per lo più imprevisi, della vita di una coppia e di una famiglia. A conclusione della giornata, il racconto del libro “Da donna a donna” che ospita 80 lettere di donne.